

| DUE MONDI, PRIME ANTICIPAZIONI |

Ferrara ci ripensa e torna in piazza Duomo

L'edizione numero 52 sarà più simile alla kermesse menottiana

di ANTONELLA MANNI

Se "Spoleto 51" ha fatto assaporare il primo alito del nuovo corso del Festival dei due mondi, dal prossimo appuntamento con la kermesse dovrebbero percepircene meglio contorni e atmosfere. Vada come vada, tra echi lontani e sfaccettature inedite, l'aspettativa è che "Spoleto 52", cioè il cinquantaduesimo Festival dei Due Mondi faccia sentire la sua voce in maniera molto più consistente e determinata. In un panorama nazionale e internazionale affastellato di rassegne e simposi artistici spalmati lungo l'arco dell'intero anno e per tutti i territori, è chiaro come non sia affatto facile mettere a punto la nuova formula targata Giorgio Ferrara, né delinearne una collocazione originale e trainante. Sta di fatto che quanto si è visto lo scorso anno ha assunto, ad oggi, il peso di una fase di passaggio, il ruolo di metro di paragone, il valore di una sperimentazione. E' come se Ferrara avesse voluto imporre una rottura col passato, a tratti traumatica, ma tagliata a sua immagine.

Era inevitabile che il progetto non combaciassero in tutto con le forme della città, stratificate in duemila anni di storia, e con quelle delineate e consolidate in cinquant'anni di Menotti, Gian Carlo e Francis. Per questo, l'aver soppresso con un colpo di spugna i concerti di Mezzogiorno non avrebbe potuto avere altra conseguenza che una richiesta generale di restaurazione: cavallo che vince non si cambia. Così, torneranno al Caio Melisso gli appuntamenti quotidiani con la musica e piazza del Duomo, avvolta l'anno scorso in una atmosfera di silenzio fin troppo surreale si appresta a tornare il centro del sogno festivaliero.

Per esaltare l'atmosfera del salotto buono e più suggestivo della città, all'ombra della cattedrale, anche il mitico Tric Trac si sta già preparando: «Creeremo qui un angolo di musica per tutte le ore del giorno», anticipa Sparta-

co Grilli, gestore del ristorante. Tra i primi annunci, distillati sabato scorso al chiostro di San Nicolò, hanno brillato gli abbracci con lo Stabile dell'Umbria e Umbria Jazz. Insieme a quella con il Teatro lirico sperimentale di Spoleto, presentate come le prime collaborazioni con istituzioni importanti della regione. E' bello sentire come non ci sia più ombra di competizione o rischio di sovrapposizione: «L'Umbria, d'altra parte -ha detto Carlo Pagnotta dal palco del San Nicolò- è ricca di manifestazioni che il mondo ci invidia». Ma questo grande abbraccio tra le manifestazioni musical-spettacolari della regione ha anche qualche controindicazione: c'è infatti chi ha sottolineato come, muovendosi in uno spazio dai confini ben delineati, si corra il rischio di dimenticare la natura internazionale del Festival, di Umbria Jazz e dello stesso Teatro Lirico Sperimentale.

Collaborazioni?
Sì, ma non
solo nella regione

Tornano anche
i concerti
di mezzogiorno

